

CALENDARIO DEL SANTUARIO

APRILE 1932

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALE:

- Ore 5,30 - S. Messa letta.
 » 7,30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 - Breve Meditazione - Preci serali -
 Benedizione.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelo.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.- - Dottrina - Vespri - Benedizione.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 in canto, preci serali.

FUNZIONI SPECIALI.

- 2 - Primo venerdì del mese - Ore 5,30: Esposizione del SS. - Ora di adorazione - S. Messa - Litanie del S. Cuore e benedizione eucaristica.
 3 - Domenica *in Albis* e prima del mese - Ore 9,30: S. Messa in canto con Omelia all'altare della Madonna - Nel pomeriggio, dopo dottrina, processione con la reliquia della B. V.
 4 - Festa dell'Annunciazione di M. V. - La prima Messa è cantata e alla sera benedizione solenne ecc.
 5 - Primo martedì del mese - *Alla sera*: Rosario, Litanie in canto, preci e benedizione eucaristica in onore degli Angeli Custodi.
 8 - Mensile commemorazione del Transito di S. Girolamo E. - *Alla sera*: S. Rosario, litanie, discorsetto, preci, canto dell'«Orphanis Patrem», benedizione e bacio della Reliquia.
 14-15-16 - Triduo in preparazione alla festa del Patrocinio di S. Giuseppe - *A sera*: S. Rosario, litanie, preghiera e benedizione eucaristica solenne.
 17 - *Solennità del Patrocinio di S. Giuseppe* - Ore 6: S. Messa con comunione generale e fervorino. Ore 10: S. Messa in canto e predica. Ore 14: Dottrina - Vespri e benedizione eucaristica.
 25 - S. Marco Ev., litanie maggiori - Ore 5,30: S. Messa cantata e poi processione alla Valletta col canto delle litanie dei Santi - Benedizione della campagna.
 29 - S. Pietro Martire (Indulgenza Plenaria) - Giorno natalizio dell'Ordine dei PP. Somaschi. Ore 8: S. Messa in canto all'altare di S. Girolamo. *Alla sera*, dopo il S. Rosario e litanie, benedizione eucaristica solenne.
 30 - Questa sera ha inizio la bella e pia pratica del mese di maggio dedicato alla Vergine Santissima.

IL CALENDARISTA.



In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 21 Marzo 1932 X^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



IL SORRISO DI S. GIROLAMO

Un amico, ieri, mi regalò un quadro che rappresenta S. Girolamo. Sembrava che mi volesse parlare! I suoi occhi aperti lasciavano cadere su me il loro dolce raggio e seguivano, senza sforzo, ogni mio movimento. La sua fronte risplendeva sotto un raggio di luce che pioveva dall'alto, e le sue labbra sorridevano d'un sorriso dolce e soave, risultante dalla sua anima tutta bontà, pace, purezza e forza, e leggermente aperte sembravano mormorare qualche parola.

O Santo, o mio Santo, - dicevo io - aprite le vostre labbra, parlatemi, parlatemi pure! Mi parve di sentire le seguenti parole che io raccolgo come si fa con i diamanti e che ogni giorno vorrei che pur voi, o lettori, rileggeste. Osservandole non faremo altro se non imitare il nostro Santo:

«Sempre mi feci piccolo con i piccoli: e come il buon Pastore mai stancai le mie pecorelle..... Io ricevevo tutti: poveri e ricchi, giusti e peccatori con viso grazioso: ascoltavo tutti dolcemente e quanto ciascuno voleva, come se non avessi che da fare solo quella cosa..... Io mi piegavo al volere altrui; non cercavo di far venire gli altri a me, ma me agli altri..... Io riguardavo questa vita come un viaggio insieme a coloro che il buon Dio ci mette accanto come compagni di viaggio; e questi compagni di cammino, li accettavo volentieri. - Egli me li inviava - e io li sopportavo, li aiutavo, li amavo..... Quante volte

nella mia vita mi sono adirato, tante volte ne ho pianto e me ne son pentito..... Per quanto mi fu possibile, non mi sono mai imbattuto, dopo la mia conversione, in un povero, in un bisognoso senza aver versato dell'olio sulle sue ferite e averlo consolato..... *Dolcemente, soavemente* sono le due parole che avrei voluto che fossero scritte su ciascuna mia azione e ciascuna mia parola..... Nulla in me potè impedire o distogliermi dall'amore più ardente, vero e generoso verso il mio Dio e i miei fratelli specialmente quelli che formavano il rifiuto della società..... In ogni circostanza della mia vita tenevo fisso l'occhio al Crocifisso e al Paradiso, queste due cose sono stati i fattori della mia santità.....»

Il bel quadro dalla cornice nuova di noce in cui l'ho messo, mi sta dirimpetto, sulla bianca parete del mio studio. Più lo guardo e più quel sorriso che tante belle cose mi ha detto e tuttora mi dice, mi sembra celeste. Mi sarà di incoraggiamento nella lotta, di pace nelle angustie, di forza nei travagli, di ricompensa nella fatica, di dolce invito al lavoro, all'adempimento coscienziioso del dovere, di vigile osservatore di ogni singola azione.

UN FIGLIO.

SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI APRILE

Come in verità non c'è momento della nostra vita in cui non godiamo della bontà e misericordia di Dio, così non ci sia momento nel quale il nostro spirito non si trovi sotto il suo sguardo, quale testimonia e osservatore delle nostre opere, parole e pensieri. Questo lodevolissimo esercizio della presenza di Dio è senza dubbio il mezzo più efficace per salvaguardarci da ogni peccato e giungere alla santità.

Nostre Sante Regole, n. 356.

Dov'è Dio? Ogni bambino sa rispondere: In cielo, in terra, in ogni luogo. Dunque Egli è sempre presente a me ed io gli sono sempre davanti. Quale consolazione! Dio è padre, anzi padre tenerissimo, tutto viscere di bontà per noi, ed essendomi sempre vicino, mi può sempre soccorrere.

Ecco quali splendide parole una madre udì un giorno dalla bocca dei suoi bambini. Sono due, fratello e sorella seduti davanti a un libro aperto: il fanciullo guarda la pagina, che deve imparare, con aria da annoiato, ma la bambina, un po' più vecchia, cuce e insieme ha l'incarico di sorvegliare perchè il fratello studi:

— «Su, bravo, mettiti a studiare sul serio, Gigino» dice.

— «Oh, non vedi che non posso... Ma non è colpa mia, perchè io non posso far nulla, quando non ne ho voglia».

— «Non ne hai voglia? - riprende la sorella, - quando non si ha voglia, la si fa venire. -

— Io non so in che modo possa fare -.

— Perchè tu vuoi lavorare *da solo* -.

— Come *da solo*, interrompe il fratello, sorpreso della risposta.

— Sì, tu lavori *da solo*, perchè non vuoi stare in compagnia di Dio. Davvero, sai, è un male molto grande togliere Dio da ciò

che si fa. È la moda, a quanto pare, ma è una moda cattiva. Il babbo dice che niente, proprio niente, nè in famiglia, nè fuori si deve fare senza Dio. Sarebbe una gran presunzione il voler riuscire.» -

Infatti i beni e le utilità che risultano dal camminare sempre alla presenza di Dio sono molto grandi, e in primo luogo esclude tutti i peccati. Perchè se siamo guardinghi allorchè un uomo ci sta mirando, come non ci regoleremo considerando che stiamo sotto gli occhi di Dio che tutto vede? Qual'è quel servo che alla presenza del suo padrone osa fargli qualche villania? È poi certo, perchè lo dicono tutti i santi, che la rovina dei malvagi nasce dal non badare che Dio è presente e che ci sta sempre guardando.

Ma quale gioia invece deve sentire chi ama Dio, pensando che il suo Diletto gli è sempre vicino!

S. Paolo asseriva con tutta esattezza di poter ogni cosa con Dio, perchè Dio era sempre con lui a sostenerlo.

Qualcuno domanderà: Come si fa dunque considerare Dio presente? Rispondiamo: Facendo un atto di fede presupponendo che Dio è presente, perchè la fede ce lo dice; basta che sappia che è qui vicino a me. A questo primo atto della mente, si deve poi far seguire un atto della volontà, cioè innalzare l'anima nostra al Signore, offrirci a Lui e dirgli che noi lo vogliamo amare, che siamo pronti a morire piuttosto che commettere un peccato mortale.

Trattare insomma con Dio come con un amico carissimo e amantissimo. Quindi: hai tu un dolore, che ti affligge? Rivolgiti a Dio, in qualunque luogo ti trovi, e digli: «Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi; Signore,

tu puoi consolarmi; Signore, colui che tu ami, è infermo, vieni ed egli guarirà; Dio mio, io ti adoro, salva i peccatori» ed altre simili espressioni di confidenza e di adorazione. Tutti sappiamo l'avviso dato da Gesù: Bisogna sempre pregare e non mai tralasciare» Ebbene, se uno fa tutte le sue azioni sotto lo sguardo di Dio e offre il suo lavoro a Lui, è come se pregasse continuamente. Le grazie poi che ottiene sono innumerevoli, tanto che i santi affermano che chi persevera diligentemente in questo esercizio con tali affetti e desideri interni in breve tempo si sentirà cambiato il cuore. Questo è un cominciare già ad essere cittadini del cielo e famigliari della casa di Dio.

I CHIERICI SOMASCHI
dello studentato presso il SS. Crocifisso
di Como

SUGLI ANGELI CUSTODI

(continuazione).

Uffici che compiono verso di noi

1° - Sono gli intermediari tra noi e Dio.

Essi alle creature che Dio elegge per uffici più alti recano gli ordini di Dio, a noi comunemente le buone ispirazioni.

Secondo San Bernardo anche la Vergine Maria ebbe il suo Custode, e questo era l'Arcangelo Gabriele; egli Le recò l'annuncio che doveva divenir Madre di Dio. Essi poi s'incaricano di presentare al trono dell'Altissimo le nostre preghiere e le nostre buone opere. Non è che Dio non le conosca già, perchè sa e vede tutto, ma nell'offrire le nostre aggiungono le loro; ed anche le nostre, da loro offerte, tornano più gradite al Sommo Padre, alla cui presenza essi son degni di restare.

Se noi volessimo fare omaggio al Re di

un nostro dono potremmo farglielo pervenire direttamente, come facciamo con un amico?

Non certo, noi cercheremmo l'appoggio di una nobile persona, solita conversare col Re nella sua corte, affinché s'incaricasse di offrire a Lui il nostro dono. Questo ufficio compiono con noi i buoni Angeli.

Nell'esempio già ricordato della Scrittura abbiamo visto che l'angelo Raffaele disse al vecchio Tobia: Quando tu pregavi colle lacrime e seppellivi i morti, interrompendo il tuo pranzo per nascondere in casa tua i cadaveri e dar loro di notte la sepoltura, io presentai la tua preghiera al Signore». (Tob. 12. 12).

Possiamo notare che per una felice combinazione tra le parole della Chiesa applicate al nostro Santo Padre per celebrare le lodi dell'ufficio divino, le più caratteristiche, forse, e le più commoventi sono quelle che abbiamo or ora ricordate.

Così il *Quando orabas*, a cui i musicisti hanno dedicato le più alate melodie e che hanno rivestito delle note più toccanti, commemora sull'eroico Santo della Carità, anche un grande cultore e propagatore della devozione ai Santi Angeli.

2° - Essi ci ammaestrano.

Con noi il buon Angelo esercita il sublime ministero dell'ammaestramento: ci suggerisce dei pii pensieri, ci induce a riflettere meglio sui nostri doveri, ci guida nel discernimento di ciò che vien da Dio e di ciò che vien dal demonio. L'angelo Raffaele disse al giovane Tobia: «Ascoltami, e ti farò conoscere quali sono quelli su cui ha potere il demonio». (Tobia 6, 16).

E le parole tutte spirituali degli Angeli in chi sia ben disposto ad ascoltarle sono molto più efficaci che quelle degli uomini: e con ciò gli Angeli hanno il potere che non hanno gli uomini di agire direttamente sulle facoltà dell'anima nostra, destando in

essa quelle immagini che ci condurranno a prendere una buona risoluzione e movendo il cuore a seguire gl'impulsi del retto sentire.

Cerchiamo di ascoltare teneramente la voce del nostro caro compagno, consultiamolo spesso, intrattiamoci con lui, preghiamo con lui ed egli saprà ben darci le parole del consiglio opportuno, del conforto di cui avremo bisogno.

3° - *Tengono lontano il demonio.*

«Tosto l'Angelo Raffaele prese il demonio e lo relegò nel deserto più lontano dell'Egitto». (*Tob. 8, 3*).

Qui si tratta non solo di fuga, ma di prigione: l'Angelo si comporta da vero padrone del demonio, e ne fa quello che vuole. Ed abbiamo ben bisogno anche di questo. Fra i nostri nemici in primo luogo siamo soliti contare il diavolo: quanto dobbiamo essere grati all'Angelo nostro Custode che lo allontana, che gl'impedisce di fare del male, o almeno fa in modo che le sue tentazioni non siano così forti da sopraffarci? E quante volte sarà avvenuto che noi abbiamo potuto superare il laccio del maligno spirito, perchè in buon punto abbiamo avuto il soccorso dal nostro caro Angelo?

Sono questi i migliori titoli di gratitudine che noi in Cielo avremo verso i nostri fedeli Amici, in quel mondo beato dove godremo con loro, e dove soltanto conosceremo interamente il numero e la grandezza dei benefici che essi ci avranno fatto.

(*Continua*)

CASALE MONFERRATO

La prima festa di San Girolamo dopo sessantacinque anni.

Ci scrivono dal Collegio Convitto Treviso: Ha preceduto la festa una devota novena, conclusa con un triduo solenne, predicato dal M. Rev.do D. Edoardo Volpi. Vi hanno partecipato tutti i nostri giovani Convittori,

alcuni dei quali preparati ed aiutati dai nostri Chierici, hanno eseguito, con lode e con comune soddisfazione, musica scelta. La predicazione del triduo è stata fruttuosa, poichè l'oratore ha parlato con praticità e chiarezza sulle beatitudini evangeliche, sulle virtù di S. Girolamo e sull'Eucaristia.

Ma i nostri giovani convittori attendevano la Domenica per festeggiare «il nostro San Girolamo» come essi dicono, la cui immagine è ormai in venerazione in tutte le sale del Collegio. E la Domenica spuntò bella e serena. Dalle sei alle undici e mezzo continue messe si celebrarono all'altare del Santo. Alle otto ci fu la Messa di Sua Eccellenza Monsignor Vescovo, con la comunione generale. La Chiesa era piena: tutto era pace e raccoglimento. Il silenzio era solo rotto dalla melodia soave dell'armonio nuovo e di tanto in tanto dalle voci argentine dei nostri Convittori che come gli angeli invisibili inneggiarono a Gesù Eucaristico. Appena consumate le sacre specie, il Vescovo, visibilmente commosso si volta, vuol parlare... Dall'abbondanza del cuore gli sgorga la parola: «Tutto è festa, egli dice, festa sui vostri volti, festa nell'animo vostro, festa di luci attorno al quadro di S. Girolamo, festa per la bella ed artistica chiesa, la cui cupola snella e leggera s'eleva sublime: festa sulla terra, festa nel cielo di dove sorride ai suoi figli il Santo Padre degli Orfani». Il veneratissimo Presule parlò con la letizia di un Padre che e i Postulanti si radunarono nella magnifica sala del Consiglio disponendosi in cerchio per accogliere il Vescovo. Il Padre Rettore lo accompagnò tra i battimani e le acclamazioni dei giovani entusiasti. Lo stesso Padre Rettore con gentile dimostrazione di affetto rivolse a sua Eccellenza ringraziamenti per la sua deferenza promettendo devozione e ubbidienza a Lui che riflette il Pontefice in questa diocesi e dicendo che la festa era completa, poichè il Pastore si trovava in mezzo

alle sue pecorelle. I giovani della nostra Associazione giovanile saranno le più belle speranze di un avvenire migliore. Ad avvalorare sì promettenti auspici il Padre Rettore comunicava il telegramma del S. Padre da Roma:

Città del Vaticano, 6-2-32

Beneaugurando nuova Associazione giovanile cattolica coteo Collegio S. Padre benedice Dirigenti, Soci. — Card. Pacelli.

Nuovi battimani ed entusiasmo per il ricordo del Pontefice. Uno dei convittori lesse un indirizzo a sua Eccellenza, che gli fu tanto gradito come gli apparve tanto chiaro da quello che rispose. Il Vescovo o, come umilmente diceva egli, di sè, il vecchio ha delle simpatie per i giovani. Come avviene nel giorno che il roseo tramonto non differisce dall'aurora, così nell'uomo la vecchiaia ha punti di avvicinamento con la giovinezza. Sorrideva l'illustre Presule con sguardo sereno, pensando alla morte, per la quale la natura ha orrore e si augurava di poterle sopravvivere se non nelle parole almeno nei fatti dei nuovi giovani cattolici. Prese poi la parola Don Rota, lo zelante Assistente Ecclesiastico delle Associazioni giovanili cattoliche. Egli con mirabile spigliatezza e cordialità d'espressione, dopo aver fatto notare ai giovani studenti l'onore della presenza del Vescovo all'inaugurazione della nuova Associazione, propose si compiace e gode di trovarsi in mezzo ai figli suoi; ma più di tutti in quel profumo di giovinezza che faceva corona all'altare dovette esultare Gesù che scese a formarsi il suo nido d'amore in tante anime elette. Terminata la Messa, a Sua Eccellenza fu presentato un vessillo da benedire. Lo benedisse commosso; si trattava infatti del vessillo di una nuova Associazione giovanile «San Girolamo Emiliani» che in quella mattina doveva essere inaugurata. Erano parimenti

commossi la madrina Contessa Grillo ed il padrino Comm. Poggio, il quale generosamente, facendo plauso alla nuova Associazione, si era esibito a dare la bella bandiera.

Uno dei convittori, a voce alta, lesse a nome dei soci e degli aspiranti la promessa di partecipare con ardore ed entusiasmo all'Azione Cattolica.

Sua Eccellenza ascoltava, ma il suo sguardo non si distolse dal glorioso vessillo italiano, sino a che prendendo l'argomento dai tre colori che ornano la nostra bandiera, mise in luce l'ideale che quelli simboleggiano. Sua Eccellenza si compiaceva di affermare essere a lui particolarmente caro benedire quella bandiera, la prima dopo l'accordo dello Stato con la S. Sede. Dove c'è un vessillo, c'è un ideale da seguire. Dio e la patria: ecco ciò a cui deve mirare il giovane cattolico e al cui servizio deve spendere la vita sua, che è missione di lavoro per il trionfo del bene. In questo modo i migliori patrioti sono i giovani cristiani, migliori cittadini cattolici.

Così i nostri giovani tanto amorevolmente preparati dalle conferenze dell'ex Presidente, federale Ferrarin e dell'attuale Presidente, potevano finalmente aggregarsi alla grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana.

Il Vescovo, accompagnato dal Padre Rettore, visitava i locali esprimendo la sua soddisfazione per la nuova cappella, per l'ordine, per la pulizia.

Intanto i convittori, gli assistenti, i Chierici ai soci effettivi un esemplare in Pier Giorgio Frassati, quegli che tutte le sere esaminandosi diceva: Pier Giorgio sei oggi stato degno della tua tessera?» e Aldo Marozzi, un fiore sbocciato in Collegio a Milano, come modello agli Aspiranti, caro giovanetto che portava sempre con sè la sua tessera e la baciava con trasporto!

Quando il Rev.do Assistente federale ebbe terminato, i giovani soci effettivi e gli aspiranti ricevevano dalle mani auguste del Vescovo

il distintivo e la tessera. Infine il Vescovo benedisse i giovani: tutti batterono le mani in segno di festa; il Vescovo con amabile sorriso lasciava la sala.

Alle 10,30 ci fu la Messa cantata a due voci pari del Ferro: celebrò solennemente il Rev.mo Parroco di S. Stefano, tutti i convittori e gran concorso di popolo vi assistette. Alle cinque pomeridiane cominciarono i Vespri musicati dal predicatore D. Edoardo Volpi che così bellamente sa unire in sé le doti di musico e di esimio oratore. Subito dopo i Vespri incominciò il Panegirico di S. Girolamo. Tre quarti d'ora durò il discorso, ma parvero pochi minuti. Il Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata non è morto, egli rivive ancora dove c'è un orfano che l'invoca Padre, egli rivive dove si piange, egli rivive nell'opera dei figli che nei Collegi si sacrificano per il bene e per la retta educazione dei giovani.

Il Vescovo volle venire un'altra volta al Collegio prediletto, il Vescovo stesso per sua degnazione volle chiudere la solennità con la trina benedizione.

La serata dello stesso giorno fu rallegrata da una rappresentazione teatrale che i convittori preparati dal Padre Ministro, vollero dare quasi a prova della loro capacità e corrispondenza alle cure dei Superiori.

(Da "Rivista della Congr. Somasca", Marzo 1932).

ABBONAMENTI. - Orfanotrofio Emiliani, Rapallo - Riva Edoardo e Manzoni Giuseppina, Somasca - Rinaldi Francesca, Trinità - Famiglia Massaia, Costigliole d'Asti - Ferrari Giuseppe, Pascolo - Tagliaferro Candido, Torino (sosten.) - Morlotti Giovanni, Lecco - Canziani Glicerio, Venegono - Caimotto Agnese, Vinchio d'Asti - Carsaniga Maria, Olgiate Calco (sosten.) - Fumagalli Maria, Porchera S. Zeno - Cigolini Carlo, Vaiano Cremasco.



GUIDO CONSONNI

Nato a Merate, 18 luglio 1914 - Morto a Villa Aprica (Como) 16 gennaio 1932.

Era un aspirante somasco. Già alla vigilia di vestire l'abito di S. Girolamo e cominciare l'anno di noviziato, lo colpì una malattia grave e incurabile, e dopo un anno e mezzo di sofferenze egli si spense.

Prima che la salma scendesse nella tomba e che i circostanti gettassero con le proprie mani la prima terra che la ricoperse, fu tenuto un breve elogio, che si concludeva in questo pensiero: «Tu fosti un angelo, perchè eri molto buono, ed hai sofferto tanto, sempre in silenzio».

Agli occhi del mondo che cosa aveva di straordinario questo giovanetto? Eppure quale corteo lo accompagnò all'estremo riposo! I Chierici e Probandi somaschi della casa del SS. Crocifisso, alcuni professori del Seminario, le suore dell'ospedale, i fanciulli dell'oratorio e i giovani del Circolo della Parrocchia, l'Istituto delle sordomute delle Suore Canossiane. Questo fa tanto più meraviglia, se si pensa ch'egli moriva in un luogo dove non era affatto conosciuto: chi attirava tante persone a lui? Tutti erano stati attirati dal profumo della sua virtù!

Sempre, fino al giorno del suo volo per il cielo, manifestò un ardente desiderio di essere figlio di S. Girolamo, ed era per lui giorno di grande gioia, quando lo andavano a visitare nella Villa Aprica di Como i Chierici somaschi, già suoi compagni di ginnasio. Anzi la suora

che l'assisteva ci disse che in tali giorni egli risentiva un beneficio anche fisico.

Era stato a Lourdes; e non vedendosi esaurito, capì la volontà del Signore e con tutta serenità si dispose ad adempirla.

Alcuni giorni prima della morte, i Chierici del SS. Crocifisso furono a trovarlo e gli proposero di fare una novena al S. Cuore di Gesù per intercessione del Servo di Dio D. Stanislao Merlini, suddiacono somasco che lasciò fra noi fama di santità, e gliene diedero da leggere la Vita. Ma il male progrediva; allora il nostro caro Guido, invece di chiedere la guarigione, pregava lo stesso Servo di Dio ad ottenergli una buona morte, e recitava le medesime preghiere che D. Stanislao Merlini aveva composto per prepararsi egli stesso a morire.

Qualche giorno prima gli portammo la reliquia di S. Girolamo, che egli baciò e ribaciò con tenerezza. L'ultima volta gli parlammo in particolare, uno per uno, facendogli le nostre commissioni per il Paradiso. Ciò che ci promise e ripeté spesso è che si sarebbe sempre ricordato e avrebbe aiutato la nostra amata Congregazione e avrebbe pensato a colmare il posto,

che egli non potè ricoprire fra noi. Consolava con le più dolci parole la mamma, che era accorsa per assisterlo.

Intanto ripeteva continuamente le giaculatorie: *Sacro Cuor di Gesù, confido in Voi - Gesù, Giuseppe, Maria, l'ultimo mio cibo sia l'Eucaristia.* Orbene proprio l'ultima notte la Suora aveva constatato ch'egli non poteva più aprire la bocca, quindi la mattina non avrebbe potuto comunicarsi; ma alla mattina con grande meraviglia aprì ancora la bocca; e così, tenendolo stretto al suo Cuore, Gesù se lo portò nel Cielo. Il Rettore dei Postulanti di Milano, il Rev. P. D. Giovanni Ciscato, dà questa testimonianza di Guido Consonni: «fu sempre un caro e buon figliolo. A vederlo lo si sarebbe detto indifferente al dolore; invece la sua era vera virtù, perchè desiderava soffrire in unione con Gesù, in silenzio con merito».

Alla desolata mamma ed al fratello porgiamo le più sentite condoglianze, assicurando preghiere particolari per loro conforto e per suffragio del caro defunto.



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

I genitori della bambina Sala Angela d'anni 4 attestano che era nata in uno stato veramente deforme in tutto il corpo. Avendola messa sotto la protezione di San Girolamo,

l'hanno veduta crescere e cangiarsi in una bellezza straordinaria. Perciò sono venuti al Santuario a ringraziare il Santo e per voto fatto hanno lasciato una offerta di L. 50.

La bambina Corti Rosa di Giulio e di Antonia di Acquate, fu assalita con violenza da ripetuti attacchi di enterite; le furono applicati sulla parte dolente alcuni rimedi e si fecero contemporaneamente con viva fede preghiere a San Girolamo: il male gradatamente cessò e più non si fece sentire.

LA MADRE.

La signora Casiraghi Angela d'anni 58 di Lecco ci narra:

«Ogni anno ero solita ricevere da San Girolamo un segno particolare della sua protezione. L'anno scorso fui consumata da febbre continua, postuma di pleurite; ma io come sempre ebbi fiducia in S. Girolamo così che nell'ottobre potei riprendere il mio lavoro in piena salute. Offro a S. Girolamo questo cuore d'argento».

LA GRAZIATA.

Guarandis Maria d'anni 10 di Ponte San Pietro ammalatasi di periorite ed ottenuta la grazia per voto fatto a S. Girolamo portò una tabella votiva.

LA GRAZIATA.

Anghilleri Maria di Cisano fu colpita da grave agitazione ed esaurimento. La mamma si raccomandò a S. Girolamo perchè proteggesse la sua bambina e la scampasse da una disgrazia, e fu pienamente esaudita.

LA MADRE.

Il 25 Dicembre dello scorso anno la signora Cappelletti Adele di anni 52 di Calolzio, fattasi visitare dal valente e bravo dottore Prof. Zanetti di Bergamo, fu trovata affetta da fibroma intestinale e nell'urgente necessità di una operazione.

Vi si sottopose dopo essersi raccomandata con fiducia a S. Girolamo. Ora attesta di avere sperimentato la particolare assistenza del Santo e di dovere a Lui la sua completa guarigione.

LA GRAZIATA.

BORSE DI STUDIO.

Borsa S. Girolamo Em. padre degli Orfani.

Somma precedente L. 5096,80 - N. N. di Genova L. 300 - Anonimo abbonato al Giornalino (3° versamento - Milano) L. 173,10 - Maria Melloni, Lierna L. 5 - Bianchessi Domenica L. 20 - Totale L. 5594,90.

Borsa Madre degli orfani. - Somma precedente L. 585 - N. N. di Genova (con preghiera di recitare una santa corona) L. 300 - Totale L. 885.

Borsa SS. Crocifisso di Como. - Somma precedente L. 475 - Da Roma (a mezzo del sig. Vincenzo Francocci) sig. Guido Annarumi e signora L. 10, sig. Alessandro Di Giambelardini e signora L. 10 - Totale L. 495.

Offerte pro Urna. - L. 93,75.

Offerte varie

La signora Celestina Pigozzi di Lodi ha mandato in varie riprese L. 72 per sante Benedizioni onde ottenere una grazia particolare e per sua grande devozione e riconoscenza al nostro Santo. - Caimotto Agnese L. 2 - Canziani Glicerio, Venegono, L. 5 «implorando preghiere e aiuto dal Cielo in questi tempi così tristi» - Amigoni Maria di Somasca L. 25 per la celebrazione di una Messa cantata all'altare di S. Girolamo in riconoscenza al Santo, a cui attribuisce la sua salvezza in un gravissimo incidente ferroviario - N. N. L. 50 perchè i Novizi implorino da S. Girolamo una grazia urgente - Danelli Camillo, Calolzio L. 50 per attestazione della sua gratitudine al nostro Santo, dal quale ha ottenuto completa guarigione da gravissima peritonite nel dicembre scorso - A mezzo del sig. Gatti di Vaiano: Bombelli Giuseppe L. 2 per ottenere guarigione; Pedrinoni Giuseppe L. 10 per una Messa secondo la sua intenzione e L. 5 perchè i Novizi preghino per la sua guarigione; Pedillo Innocenta di Palazzo Pignano L. 5 per una Benedizione con la Reliquia di S. Girolamo per essere liberata da gravi disturbi incomprendi dai medici - Gatti Teresa, Milano, L. 10 per celebrazione di una Messa in suffragio del fratello defunto Angelo.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Maria Santissima e S. Girolamo Em.

«Beatam me dicent omnes generationes»
(Luca - 1-48)

Venti secoli sono testimoni delle glorie di Maria, glorie che Ella stessa profetizzò nella casa di S. Elisabetta. Il popolo cristiano è ancora commosso del grido di gloria che è salito al cielo da tante bocche, da tanti cuori, da tanti pulpiti e cattedre nella ricorrenza quindici volte centenaria del Concilio di Efeso. Tra le nostre folle devote è corso il medesimo fremito di gioia che pervase i cristiani di Efeso, quando S. Cirillo ebbe pieno trionfo sull'eresiarca Nestorio, affermando Maria essere vera Madre di Dio. E il popolo nostro, il popolo italiano ha conservato le gloriose tradizioni della devozione alla Vergine e si è distinto fra tutti. Sì, la devozione a Maria l'abbiamo ereditata da tutti i Santi italiani, tra i primi dei quali si segnala S. Girolamo Emiliani.

Che il Taumaturgo di Somasca abbia avuto per Maria un culto speciale ce lo attesta anche l'arte sacra. Il pennello, fatte poche eccezioni, ha congiunto sempre il Padre e la Madre degli Orfani: e S. Girolamo nella luce di Maria ci appare veramente quale è. Ella fu per lui il principio della

sua santità, con lui la fondatrice dell'Ordine dei Padri Somaschi. Castelnuovo, Treviso e Somasca che sono i tre luoghi con cui si può compendiare la vita del Miani, sono sempre segnati dalla protezione e dall'aiuto di Maria. A Castelnuovo la Vergine gli infrange i ceppi e le catene del corpo, a Treviso quelle dell'anima, a Somasca ne compie la perfezione e santità.

La vita tutta del nostro Santo fu certamente un continuo ossequio alla sua liberatrice: era giusto e doveroso. Da quanto gli scrittori della sua vita ci hanno lasciato, nei pochi cenni che ci danno su questa devozione del Miani, ci fanno vedere che egli non solo onorava personalmente Maria, ma che era apostolo di questa devozione tra i suoi orfani. Quando noi amiamo qualche persona, sempre di essa parliamo e cerchiamo anche di farla amare dagli altri: così il grande zelo che S. Girolamo dimostrò in questa diffusione del culto alla Madre di Dio, ce ne svela l'amore suo grandissimo.

In tutti i pii Istituti da lui fondati, la prima azione era quella di umiliarsi innanzi a Dio e di salutare la Vergine. Il lavoro era accompagnato dal canto della *Salve Re-*